

Residenza governativa
Piazza Governo
telefono 091 814 43 20
fax 091 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Cancelleria dello Stato
6501 Bellinzona

Bellinzona, 13 febbraio 2008

Bollettino stampa informativo del Consiglio di Stato

Progetti di aggregazione Gambarogno e Monteceneri

Il Consiglio di Stato ha deciso il seguito dei progetti di aggregazione denominati Gambarogno e Monteceneri.

Il progetto **Gambarogno** era stato posto in votazione consultiva il 25.11.2007 alle popolazioni dei Comuni di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno. Il risultato è stato molto positivo sull'insieme del comprensorio. Il 67% della popolazione ha infatti espresso parere positivo. Per quanto concerne i Comuni solo la popolazione di San Nazzaro, con il 60% dei NO, ha votato contro l'aggregazione.

Il Consiglio di Stato, compiacendosi per il risultato globale ottenuto da questo importante progetto, si è in particolare chinato sulla posizione del Comune di San Nazzaro. È giunto in definitiva alla conclusione che si giustifica la realizzazione completa del progetto e che sono pertanto date le condizioni previste dalla Legge per l'aggregazione coatta del Comune di San Nazzaro. Al di là degli aspetti squisitamente giuridici, la realizzazione del progetto secondo l'impostazione completa appare la soluzione migliore per impostare al meglio il futuro di una regione omogenea come il Gambarogno. L'esclusione di San Nazzaro finirebbe per creare di fatto una cesura nel nuovo Comune con inevitabili conseguenze sulla gestione unitaria e sullo sviluppo.

Risale pure al 25.11.2007 la votazione consultiva sul progetto **Monteceneri**, che nelle intenzioni dei promotori e del Governo doveva riunire i 7 Comuni dell'Alto Vedeggio (Bironico, Camignolo, Isonne, Medeglia, Mezzovico-Vira, Rivera e Sigirino). Anche in questo caso l'esito globale della votazione è stato positivo (64.7% SI, 35.3% NO).

Due Comuni, Mezzovico-Vira con il 56.2% di NO, e Isonne con 72.5% di NO, si sono però espressi negativamente.

Confrontato con l'ipotesi di realizzare il progetto come sottoposto in votazione popolare (quindi con l'inclusione coatta di Mezzovico-Vira e di Isonne), oppure di limitarsi ad aggregare i cinque Comuni che hanno espresso parere favorevole, il Governo ha optato per quest'ultima variante. In primo luogo ha ritenuto che non sussistono gli estremi per proporre l'aggregazione coatta di Mezzovico-Vira e di Isonne. In secondo luogo ha preso atto della volontà espressa dai Municipi di Rivera, Bironico, Camignolo, Medeglia e Sigirino di realizzare in tempi brevi la variante "a cinque", ritenuto che il processo aggregativo potrà essere completato in un secondo tempo. Secondo le stime della Sezione degli enti locali il Comune a cinque potrà essere realizzato rispettando i parametri previsti per il Comune a sette, e questo anche grazie alle migliorate situazioni finanziarie dei Comuni.

In base alle decisioni adottate dal Governo, il Dipartimento delle istituzioni è stato invitato a presentare i due progetti di messaggio per il Gran Consiglio. La consegna è prevista nel corso del mese di marzo.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
avv. Luigi Pedrazzini, Direttore Dipartimento delle istituzioni, (☎ 091 814.44.90),
ing. Elio Genazzi, Caposezione degli enti locali, (☎ 091/814.17.11).*

Presa di posizione del Consiglio di Stato in merito alle procedure di differimento del fallimento della Centro Turistico Grossalp SA e della Carì 2000 SA

Nell'ambito delle procedure di differimento del fallimento di Centro Turistico Grossalp SA e di Carì 2000 SA, il Consiglio di Stato ha preso posizione, come richiesto dalle Preture del Distretto di Vallemaggia e del Distretto di Leventina, sulle proposte di risanamento formulate dalle due società.

Le proposte di risanamento continuano ad essere giudicate inadeguate dal Consiglio di Stato: maggiorano l'esborso del Cantone rispetto a precedenti proposte di risanamento, forniscono dati finanziari insufficienti per effettuare una valutazione oggettiva della situazione e sono prive di raggugli e impegni riguardo alla partecipazione al risanamento delle banche creditrici e dei creditori privati delle due società. Le misure di risanamento proposte sono inoltre prive dei necessari riferimenti alle prospettive gestionali e di sostenibilità economica dell'attività a medio termine, incluso un piano della liquidità, elemento quest'ultimo rilevante per il futuro delle due società.

Il Consiglio di Stato sottolinea che occorre evitare decisioni puntuali di "risanamento finanziario" improvvisate, che non garantiscono un minimo di sostenibilità finanziaria a medio lungo termine, senza assicurazioni riguardo a una buona gestione e onde evitare una politica delle coperture sistematiche dei deficit di gestione corrente cumulati, così come avvenuto in passato. In questo senso deve essere considerata la decisione di conferire un mandato a consulenti esterni indipendenti per effettuare un'analisi globale degli impianti di risalita ticinese, il cui rapporto è atteso per fine maggio.

Il Consiglio di Stato tiene a evidenziare che l'obiettivo di consentire l'apertura degli impianti di risalita di Bosco Gurin e di Carì, e di garantire l'esercizio degli stessi nella stagione invernale in corso, è stato raggiunto grazie alle fidejussioni concesse e che, verosimilmente, in base alla informazioni sinora note, si trasformeranno in un ulteriore aiuto a fondo perso a favore delle due società.

Infine, il Consiglio di Stato tiene a rammentare che, anche nell'ambito degli impianti di risalita, il ruolo dello Stato è sussidiario a quello degli imprenditori privati, i quali portano la responsabilità primaria per le scelte gestionali delle loro società. Nel caso specifico di Bosco Gurin e di Carì, si rammenta che la Centro Turistico Grossalp SA e la Carì 2000 SA hanno sinora beneficiato, complessivamente, di aiuti pubblici del Cantone e della Confederazione nella misura di 30.7 milioni, pari al 66% degli investimenti effettuati (46.3 milioni).

Le decisioni sul futuro finanziario della Centro Turistico Grossalp SA e della Carì 2000 SA competono oggi alle due società, ai loro amministratori e ai Pretori.

Il Cantone, come peraltro ha dimostrato anche recentemente, non intende disimpegnarsi nella promozione delle attività turistiche invernali ma desidera farlo in un contesto finanziariamente sostenibile e di gestione oculata.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Laura Sadis, direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia,
tel. 091 814 44 60
Arnoldo Coduri, direttore della Divisione dell'economia, tel. 079 421 82 52*

Inchiesta amministrativa sulle modalità di sussidio dei progetti delle stazioni invernali di Bosco Gurin e Carì

Ha altresì preso atto e analizzato il Rapporto finale della Commissione d'inchiesta amministrativa incaricata di esaminare le modalità di sussidio dei progetti di sviluppo delle stazioni invernali di Bosco Gurin e Carì.

L'inchiesta amministrativa, affidata all'economista Michele Passardi e al consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti, era stata decisa dal Governo il 26 settembre 2007.

La decisione di apertura dell'inchiesta amministrativa era stata preceduta da un primo rapporto speciale del Controllo cantonale delle finanze del 10 settembre 2007, in seguito completato da ulteriori approfondimenti il 12 ottobre 2007.

Il campo d'analisi dell'inchiesta amministrativa abbraccia il periodo 1996-2006 per i progetti di sviluppo realizzati nella stazione invernale di Bosco Gurin, per un totale di aiuti finanziari cantonali di ca. 22 milioni di franchi. Per Carì, il periodo considerato va dal 2001 al 2006 per un totale di aiuti concessi pari a ca. 11 milioni di franchi. Esulano dall'inchiesta amministrativa sia il Messaggio n. 5917 del 28 marzo 2007 che conteneva delle proposte di risanamento finanziario e di rilancio delle stazioni di Bosco Gurin e di Carì, poi annullato, sia il recente credito ponte di 800'000 franchi per l'apertura della stagione invernale 2007/08 deciso dal Gran Consiglio lo scorso 24 ottobre 2007.

I quesiti posti ai periti si prefiggevano i seguenti obiettivi:

1. stabilire se i problemi emersi nel rapporto del Controllo cantonale delle finanze siano causati da inadempienze o negligenze dei servizi e delle persone competenti, da lacune nelle leggi e nei regolamenti o ancora da inadeguatezze organizzative.
2. valutare se le misure adottate nel frattempo forniscono adeguate garanzie per una trattazione corretta, completa e trasparente delle procedure.
3. proporre, laddove se ne presenti la necessità:
 - l'apertura di procedimenti disciplinari nel caso in cui si verificano sufficienti indizi di violazione dei doveri di servizio;
 - modifiche legislative, di regolamenti e di direttive;
 - misure organizzative inerenti alle procedure, alla ripartizione delle competenze, al coordinamento fra i vari uffici ed al controllo delle opere sussidiate e finanziate.
4. accertare, sulla base delle fattispecie emerse dal rapporto del Controllo cantonale delle finanze, se vi siano stati sussidi versati, rispettivamente mutui concessi, in eccesso, se i sussidi e i mutui siano stati utilizzati conformemente allo scopo previsto e se vi sia obbligo di restituzione.

L'inchiesta amministrativa ha evidenziato lacune ed inadempienze a più livelli e in più ambiti.

Conformità alla legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)

Lacune all'assoggettamento delle opere sussidiate alla LCPubb sono state riscontrate in presenza di autorizzazioni a iniziare anticipatamente i lavori, dove non

sempre sono stati rispettati da parte dei promotori i vincoli procedurali e di delibera prescritti dalla legge. Carenti sono pure risultati i controlli e le verifiche sul rispetto della LCPubb in occasione di pagamenti di acconti e di conguagli come pure nelle decisioni di autorizzazione delle procedure di appalto, in particolare nella forma dell'incarico diretto.

Analisi finanziarie e accertamenti dell'attendibilità delle previsioni fatte dal promotore

La Commissione d'inchiesta ha accertato che solo raramente la documentazione presentata dai promotori permetteva di avere una visione completa e dettagliata dei progetti per i quali venivano inoltrate le domande di sussidio. Le richieste di completamento sono state limitate e in pochi casi hanno permesso di migliorare la visione globale sui progetti. Anche in presenza di preavvisi critici o negativi interni o esterni all'amministrazione non si è proceduto con approfondimenti e verifiche supplementari.

Cambiamenti del progetto sussidiato

La presentazione di progetti realizzati a tappe e i diversi cambiamenti in corso d'opera hanno reso assai difficile l'attività del controllo da parte dell'ente sussidiante che non di rado è stato superato dagli eventi e ha verificato in modo lacunoso il diritto al sussidio del progetto modificato.

Anche a progetti ultimati non sono state esperite le necessarie verifiche riguardo al diritto di beneficiare di sussidi.

Sono inoltre stati accordati acconti senza verificare le necessarie premesse (ad es. concessione di licenze edilizie, verifica dei beneficiari dei pagamenti effettuati dai promotori, accettazione di pagamenti effettuati in azioni, riconoscimento di lavori propri senza sufficienti giustificativi a supporto).

Le modifiche significative alle opere e ai piani di finanziamento possono generare conseguenze non solo riguardo al diritto e all'entità del sussidio, ma anche esplicare effetti sulla sostenibilità finanziaria del progetto finale. Superamenti di costi o assunzioni di debiti da parte di terzi in sostituzione dell'utilizzo dei mezzi propri previsti, possono rappresentare un peggioramento del profilo di rischio, a scapito non solo della solidità finanziaria del promotore, ma anche dell'ente sussidiante, specie in caso di contributi sotto forma di garanzie, prestiti agevolati o fidejussioni.

Controlli della spesa effettuata

La metodologia di controllo della spesa effettuata appare carente sotto più punti di vista:

- mancava un controllo finale (anche in forma di autocertificazione) sul rispetto delle condizioni legali generali e di quelle particolari poste dall'istanza competente in sede di concessione del sussidio,
- mancava un controllo materiale di congruenza tra il progetto approvato e il progetto realizzato,
- mancava un controllo materiale di congruenza tra il piano di finanziamento approvato e il finanziamento effettivo del progetto realizzato a tutele di un indebitamento eccessivo,
- mancava la prova della copertura di eventuali sorpassi di spesa mediante mezzi propri,
- mancava la prova del controllo globale dei sussidi pubblici ottenuti, allo scopo di evitare il cumulo di finanziamenti pubblici per un medesimo progetto.

Modalità di pagamento

La Commissione d'inchiesta evidenzia i pericoli insiti in modalità di pagamento inusuali quali i buoni volo, azioni emesse dalle società promotrici o concessione di abbonamenti stagionali.

In un caso accertato ciò ha condotto a una non corretta presa in considerazione di uno sconto sul costo dei lavori sussidiati.

Violazioni di requisiti di legge

In un caso la Commissione ha accertato una violazione formale concernente la delega delle competenze decisionali. Più in generale la Commissione si interroga se di fronte a progetti globali importanti, anche se suddivisi in più tappe e su un arco temporale di vari anni, non debbano competere ad un unico organo (in tal caso il Gran Consiglio) tutte le decisioni, anche quelle che per limite rientrano nella sfera di competenza del Consiglio di Stato o dei servizi delegati.

Altri aspetti

Altri aspetti critici rilevati dalla Commissione d'inchiesta si riferiscono agli insufficienti controlli eseguiti sulle prestazioni proprie, di natura importante, eseguite dai promotori; alla mancata emissione ed incasso della tassa di promozione turistica da parte dell'ETT e alla non deduzione dalla spesa sussidiabile, in sede di liquidazione finale, dei costi dovuti per l'IVA che può essere recuperata, così come previsto nelle condizioni di erogazione del sussidio.

Inadempienze e/o negligenze dei servizi e dei funzionari competenti

La Commissione non ha accertato alcuna negligenza grave da parte di singoli dipendenti dello Stato e neppure situazioni che possono giustificare l'avvio di procedimenti disciplinari o amministrativi nei confronti di funzionari che sono attualmente ancora in servizio .

Vi sono state comunque delle disfunzioni organizzative, soprattutto nell'ambito della Sezione della promozione economica, che non hanno permesso di riconoscere l'importanza, la complessità e la portata dei progetti che le venivano sottoposti per esame.

A questa situazione si sono aggiunti altri elementi, quali le modalità insufficienti di presentazione dei progetti da parte dei promotori, i preavvisi inconsistenti e sempre favorevoli degli enti (Regioni di montagna ed ETT), i preavvisi favorevoli talvolta in contrasto con le valutazioni negative a livello federale, che giungevano a conclusioni diametralmente opposte, fatto, quest'ultimo assai evidente nel caso di Cari.

Si è inoltre constatata una carente attenzione da parte del DFE alle esigenze di dotazione di adeguate risorse umane della Sezione della promozione economica, ritenuto che le mancate tempestive sostituzioni dei funzionari responsabili dei diversi uffici e i lunghi e perduranti interimati hanno contribuito ad acuirne le difficoltà gestionali.

Verso la fine del 2006 la Sezione della promozione economica ha spontaneamente avviato un processo di formalizzazione dei principali procedimenti amministrativi interni. La Commissione d'inchiesta non ha potuto eseguire un esame approfondito del lavoro sin qui svolto. Esprime tuttavia un giudizio globalmente positivo sull'approccio, che permette finalmente di formalizzare procedure e istruzioni interne a tutela di una necessaria continuità operativa in questo servizio.

Proposte

Il rapporto della Commissione d'inchiesta formula infine proposte e suggerimenti di vario ordine:

- Nell'ambito dell'esame delle domande di sussidio devono essere adottate una serie di misure per verificare tempestivamente l'assoggettamento alla LCPubb, definire con esattezza la spesa sussidiabile, autorizzare solo in via eccezionale l'avvio anticipato dei lavori, procedere al versamento di eventuali acconti in

base a criteri uniformi e oggettivi e giungere infine ad un decisione si sussidiamente documentata e sostanziata.

- Pur senza formulare proposte concrete di modifiche legislative, la Commissione suggerisce possibili miglioramenti per quanto concerne la legge sui sussidi, la legge sul turismo e la legge sulle commesse pubbliche.
- Dal punto di vista organizzativo occorre ridefinire il ruolo dell'istanza esecutiva competente per l'esame delle pratiche di sussidio, rafforzando la cultura "di selezione e di gestione di progetti". Va precisato il ruolo delle istanze tecniche di supporto, quale L'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti. In questo senso va pure approfondito il coordinamento interno quando più istanze si occupano dello stesso progetto. La gestione degli incarti e la documentazione deve essere radicalmente migliorata.
- In talune fattispecie ci sarebbero in linea di principio gli estremi per una restituzione parziale dei sussidi erogati in eccedenza. Il tutto deve essere tuttavia verificato ulteriormente dalle istanze competenti, sia per quanto riguarda la quantificazione, sia anche per gli aspetti giuridici legati ai termini di prescrizione.
- Seguono infine alcuni suggerimenti in merito ai progetti non ancora ultimati (posteggio di Cari, innervamento programmato di Bosco Gurin e di Cari).

Preso atto del Rapporto della Commissione d'inchiesta, il Consiglio di Stato ha deciso quanto segue:

1. Il rapporto sarà trasmesso alla Commissione della gestione e delle finanze per consentirle di adempiere alle sue funzioni di alta vigilanza, con l'esplicito richiamo, a tutela dei dati personali e di fatti che sottostanno al segreto d'ufficio, all'art. 150 cpv. 5 LGC/CdS. Una versione anonimizzata sarà trasmessa ai membri del Gran Consiglio e sarà poi resa pubblica, compatibilmente con le esigenze d'eventuali procedure in corso.
2. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia è incaricato di predisporre le misure di riorganizzazione della Sezione della promozione economica e di approfondire gli aspetti giuridici e materiali per l'eventuale restituzione di sussidi accordati in eccedenza.
3. Di effettuare ulteriori approfondimenti in relazione a eventuali conseguenze disciplinari nei confronti di funzionari inadempienti.
4. L'elaborazione di proposte volte a migliorare la legislazione sui sussidi e la sua relazione con la legge sulle commesse pubbliche, come pure l'adozione di misure per coordinare i vari servizi cantonali preposti all'esame di progetti d'interesse comune, saranno demandate ad un gruppo di lavoro interdipartimentale di prossima costituzione e peraltro già preannunciato dal Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato ha conferito un mandato a consulenti esterni indipendenti per lo studio degli scenari e delle prospettive future degli impianti di risalita nel Cantone; il rapporto è atteso per fine maggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

*Laura Sadis, direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia,
tel. 091 814 44 60*

*Edy Dell'Ambrogio, coordinatore del Dipartimento delle finanze e dell'economia,
tel. 091 814 39 32*